

ex libris

La vita senza musica  
sarebbe un errore

Friedrich Nietzsche

storia e antistoria

## LE TRE RIVOLUZIONI CHE FECERO LO STATO SOVIETICO

Bruno Bongiovanni

«Storia e antistoria» si è occupata la settimana scorsa delle vittime italiane dello stalinismo. Tornare sulla natura di quest'ultimo, ricorrendo alle più autorevoli ricognizioni negli archivi ex-sovietici, è dunque ineludibile se si vuole comprendere quel che è accaduto. Che cos'è stato - partiamo di qui - il processo rivoluzionario russo? All'origine della costruzione dello Stato sovietico, questa è la tesi che oggi emerge, vi è stata una sconvolgente guerra contadina. Svoltesi in due atti, nel 1918-1922 e poi nel 1928-1933. Vi furono del resto tre rivoluzioni del 1917, nessuna delle quali bolscevica. La prima fu la rivoluzione antizarista e occidentalista della ristretta élite liberalriformistica. La seconda, anch'essa largamente minoritaria, fu la rivoluzione operaia e urbana dei soviet, che mirava ad affiancarsi antagonisticamente, in un dualismo di potere, all'esecutivo «borghese». La terza fu l'im-  
mensa, enormemente maggioritaria, incontrollabile, e «anarchica», rivo-

luzione dei contadini, i quali, ancora nel 1926, costituivano ben più dell'80% dell'intera popolazione del nuovo Stato. I bolscevichi, inizialmente, nel 1917, improvvisando giorno per giorno la loro politica, assecondarono tutte e tre le rivoluzioni, nessuna delle quali poteva fondersi con le altre e tantomeno vincere da sola. Tutte e tre, insieme alla guerra, poterono però rendere inoperante lo Stato. I bolscevichi non distrussero quindi lo «Stato borghese», come pretese l'epica marxista-leninista, ma afferrarono e occuparono un guscio vuoto. Il loro non fu dunque neppure un colpo di Stato. Lo Stato infatti non c'era più. Nell'ottobre la prima rivoluzione, con l'infuato perdurare della guerra, era già agonizzante. Ai bolscevichi bastò darle il colpo di grazia. Nell'estate dell'anno successivo la seconda rivoluzione era già stata praticamente piegata e i soviet erano stati esauriti. Restava la terza rivoluzione, quella contadina, che i bolscevichi, rivoluzionari e al tempo stesso



controrivoluzionari, nel contesto terribile della guerra civile e dell'aggressione delle potenze dell'Intesa, cominciarono a combattere e ad abbattere sin dalle requisizioni della primavera del 1918. Quest'ultimo processo durò 15 anni, con all'interno l'effimero intermezzo della Nep. La guerra contadina, risposta alla rivoluzione di quanti si erano presa la terra, forgiò così una sorta di brutale «bolscevismo plebeo», che decodificò rapidamente il precedente bolscevismo, certo autoritario, ma connesso al socialismo europeo. Ciò spiega perché il gruppo dirigente di Stalin, sbaragliando gli internazionalisti, poté imporsi con relativa facilità. Nell'estate del '33, comunque, vi fu, con costi umani terribili, la completa vittoria degli stalinisti sui contadini. A partire dal '34 non restò che schiacciare, in un parossistico crescendo paranoico-totalitario, la vecchia guardia del bolscevismo «pre-plebeo». Deriva che, tra complicità e delazioni, travolse un nutrito drappello di antifascisti italiani.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

**orizzonti**  
idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## L'INTERVISTA

Roberto Arduini

Un pugno sotto la cintola. Questo è stato Valerio Evangelisti per la fantascienza italiana. E una rinascita. Era il '94 quando *Nicolas Eymerich, l'inquisitore* apparve sulla collana Urania, la vetrina italiana più prestigiosa per il genere. Il successo fu immediato e, da allora, sempre crescente. Altri sette capitoli della saga si sono aggiunti, a fianco di altre serie parallele, come la trilogia su Nostradamus e la raccolta *Metallo Urlante*. Proprio di quest'ultimo è appena uscito il secondo episodio, *Black Flag*, per la collana Stile Libero, edizioni Einaudi (pagine 221, euro 8,2).

Ritroviamo Pantera, pistolero e «palero» (stregone) messicano, coinvolto nelle azioni militari di una banda di irregolari sudisti durante la Guerra civile americana. Il tutto in un clima di spaventosa violenza.

**Valerio, oltre al protagonista, non ci sono molti punti di contatto con «Metallo Urlante»?**

A livello narrativo non ce ne sono, ma i riferimenti lo collegano allo stesso Eymerich. Lo sfondo è sempre autobiografico. Pantera è la versione «buona» dell'inquisitore. È altrettanto scorbutico, ma ha un senso più spiccato della giustizia e, volente o nolente, si trova sempre dalla parte giusta. Con *Metallo Urlante* ha in comune le tematiche: il metallo visto come sintomo del raffreddamento dei rapporti umani. L'apparire di un'umanità gelida nelle espressioni emotive. È il tema di quasi tutti i miei libri e la paura maggiore quando mi guardo attorno. Il metallo dà vita a una società di metallo, come quella di Lilith, l'altra protagonista. Non sono libri rassicuranti i miei, sono una sorta di elettroshock, con una carica paradossale di violenza.

**Elettroshock è la parola giusta e Lilith ne sa qualcosa. Tornano tematiche a te care, come la psichiatria e la musica «pesante»?**

Proprio così. Dopo la musica Heavy metal in *Metallo Urlante*, ora l'omaggio è alla band *Black Flag*, esponente della musica Punk. L'atmosfera stessa del libro è quella del «No Future», slogan tipico del punk, l'assenza totale di prospettiva futura e dunque una sorta di disperazione. Anche se il finale qui contiene un accenno di speranza. Per la psichiatria, il riferimento è più complesso e comprende tutti i miei libri.

**Ti riferisci alla schizofrenia, che domina il futuro in cui vive Lilith?**

Sì. Mi sono avvicinato alla psichiatria mentre aiutavo uno psicoterapeuta per un manuale sulle diverse personalità e le loro patologie. Il carattere «schizoide» mi aveva colpito perché io stesso ne possiedo dei tratti. Ho trasferito nel tempo il peggio di me in Eymerich e in Pantera. Per questo sono così calmo! Ma quello che avevo finito di scoprire in me, l'ho ritrovato sempre più diffuso a livello sociale. La schizofrenia di massa è il risultato dell'abbandono della psicologia a favore della psichiatria. Nel libro c'è una polemica mica tanto velata. Una psichiatria puramente fisica porta a una società disumanizzata. E i sintomi sono visibili anche oggi. Chi ha ragione tra Hutu e Tutsi?

**L'attualità politica e la critica sociale del libro sono state una bella sorpresa. Nelle prime pagine del libro, il crollo di un grattacielo durante il bombardamento americano della Panama di Noriega non ricorda qualcosa d'altro?**

Ho giocato molto su quest'immagine! L'11 settembre è stata una tragedia immane, ma mi premeva altro. In una recensione su un altro giornale si dice che il bombardamento avviene in una Panama futura. È questo il vero pericolo. Si dimentica troppo facilmente il passato. Ma quattromila cittadini panamensi furono uccisi nell'89, durante il bombardamento di El Chorrillo, quartiere ritenuto fedele al dittatore Ma-

Eymerich  
disegnato  
da Sophie  
Klesen  
(concesso da  
SoMK  
somk@zaphod-  
prod.com)  
In basso  
Valerio  
Evangelisti  
(foto di  
Arabella  
Franchi-Iguana  
Press)



nicolas  
Eymerich  
copyright  
Valerio  
Evangelisti

# Elettroshock Evangelisti

*I miei non sono libri  
rassicuranti. D'altra parte  
l'umanità è in preda  
a una schizofrenia generale*



nuel Noriega. Per l'occasione si sperimentano gas letali come sarin, foscine e iprite. Esiste un documentario molto dettagliato sull'avvenimento, che vinse anche l'Oscar. Gli americani però lo hanno censurato. La mia è una provocazione al lettore. Pur condannando fortemente gli attentati a New York, non posso dimenticare che ci sono stati altri massacri di quel tipo. Fa parte della schizofrenia generale. Ci si divide prima per nazioni, poi per comunità, per gruppi e infine per individui. Tutto questo non può che suscitare crimine e odio.

**L'attualità è un tema ricorrente anche nella mailing list del tuo sito. I tuoi libri vi giocano una parte minore?**

Contrariamente a quanto avviene con

Lo scrittore di fantascienza parla di «Black Flag», nuovo romanzo e secondo episodio di «Metallo urlante»

altre liste apparentemente analoghe, nella mia lista non si parla solo dei miei libri, né solo di fantascienza. Vi si parla di tutto, seguendo la propria curiosità e lo spunto dato dagli argomenti trattati nei miei libri. È una sorta di «Calendario del popolo». Si va dalla letteratura all'attualità, dalla politica alla fabbricazione della birra, dall'Aids alla clonazione.

**A proposito di clonazione, per ridurre il tempo tra un libro e l'altro, qualcuno ha proposto una tua clonazione multipla. Mi sembra, invece, che i tuoi siano ritmi salgariani.**

Direi proprio di sì! Dal '94 a oggi ho scritto ben tredici libri, più di due l'anno. Senza contare dieci racconti, un libro di saggi, centinaia di articoli, recensioni, colla-

borazioni varie. Sono impegnato fino alla fine del prossimo anno.

**E quali sono i tuoi prossimi impegni?**

Dopo *Black Flag*, uscirà la ristampa de *Il castello di Eymerich* il prossimo mese su Urania. Subito dopo, sempre per Urania, verrà *Goccia nera*, già pubblicato a puntate su *Liberazione*, lo scorso anno. Sto finendo ora l'ottavo libro sull'inquisitore, che uscirà a settembre. Poi mi occuperò del film su di lui, che verrà prodotto in Francia e ho appena supervisionato un sceneggiato televisivo fantascientifico in due puntate, *I figli della cometa*, che uscirà il prossimo anno. A dicembre dovrebbe uscire il fumetto *La furia di Eymerich*, disegnato dall'esordiente Francesco Mattioli.

E in Francia hanno comprato i diritti di tutti e sette i libri su Eymerich. Ma io non ce la faccio: se ne occuperà uno sceneggiatore argentino, Jorge Zentner. In questi ultimi giorni, mi hanno addirittura proposto uno sceneggiato radiofonico su Magus, in sessanta puntate. Come vedi, mi è proprio impossibile scrivere più libri!

L'atmosfera è quella del No Future dei punk: assenza di prospettive e disperazione. La paura? Che l'umanità diventi gelida

## La via italiana alla SF

Quando apparve nel '94, nessuno se lo aspettava. Ma l'uscita del numero 1241 della collana Urania, *Nicolas Eymerich, inquisitore* fu una svolta per la fantascienza italiana. Ne furono vendute ben sessantamila copie, contro una media tradizionale che non arrivava alle diecimila. Seguirono subito altri due romanzi, *Le catene di Eymerich* e *Il corpo e il sangue di Eymerich*. Non si era mai visto nulla di simile: ancora un successo di vendite, superiore a quello degli autori americani. In cinquant'anni c'erano stati altri buoni autori nostrani, ma Valerio Evangelisti era il primo a suscitare l'entusiasmo del pubblico. Oggi Evangelisti è l'autore italiano di fantascienza più amato, vanta in tutta Italia decine di migliaia di fan e traduzioni in Francia, Spagna e Germania. Nato a Bologna nel '52, ha pubblicato per lungo tempo articoli e saggi di storia. Dal '94 si dedica alla narrativa: oltre alla serie di Eymerich, ha all'attivo numerose opere, tra le quali l'antologia *Metallo urlante* (Einaudi), i tre volumi di *Magus. Il romanzo di Nostradamus* (Mondadori), la raccolta di saggi *Alla periferia di Alpha-ville. Interventi sulla paraletteratura* (L'Anora del Mediterraneo). Attualmente, dopo avere conseguito nel 2000 il Prix Italia per la fiction radiofonica, scrive sceneggiature per radio, cinema, televisione e fumetti. Oltre, naturalmente, l'attività di romanziere. Di prossima uscita l'ottavo capitolo della saga dell'inquisitore e il romanzo fantascientifico *Goccia nera*. Dopo avere diretto per un decennio *Progetto Memoria - Rivista di storia dell'antagonismo sociale*, è ora direttore editoriale di *Carmilla*, rivista di cultura fantascientifica. È presidente dell'Archivio Storico della Nuova Sinistra «Marco Pezzini» di Bologna. Prima di Evangelisti, Urania, Fanucci e le altre case editrici di fantascienza erano sempre state molto diffidenti verso gli autori italiani. Il merito di Evangelisti è stato quello di portare nel genere una nuova linfa, sia dal punto di vista stilistico, con storie che uniscono thriller, gotico, romanzo di ambiente medievale, denuncia contemporanea, futuribile e noir, sia di vendite, attirando lettori diversi e più numerosi degli appassionati di «science fiction». E di questo hanno beneficiato in molti. A distanza di appena sei anni, il panorama italiano è molto nutrito, da Lino Aldani a Vittorio Curtoni, da Vittorio Catani a Luca Masali, da Nicoletta Vallorani a Claudio Asciuti, per citarne solo alcuni. Tra i titoli più noti, *La notte dei Pitagorici* e *I biplani di D'Annunzio*, vincitori del prestigioso premio Urania.

r.a.

**Rivedremo Lilith, vero e proprio angelo della morte, agghiacciante ritratto dell'amore in assenza d'amore?**

Mi piacerebbe molto. Vorrei un giorno descrivere il suo mondo, in preda alla follia schizofrenica. Se mai lo farò, Lilith tornerà perché rappresenta, come dici, l'amore impossibilitato a esprimersi. Lilith uccide per avere rapporti umani. È un insieme di umanità e disumanità. Vorrebbe amare, ma non può. Mi piace come figura e rappresenta una delle cose che volevo esprimere.

clicca su

www.eymerich.com

www.geocities.com/Sunset-Strip/3980/eymerich.htm